

DOMENICO RAMBELLI (1886-1972)

Domenico Rambelli, uno dei più scultori Italiani del Novecento, nasce a Faenza il 21 febbraio 1886. Molto dotato per il disegno, fu accolto nella locale scuola di arti e mestieri diretta dal pittore A. Berti. Nella scuola incontrò Domenico Baccarini (1883-1907) attorno al quale si costituì il famoso “cenacolo degli amici” dove si discuteva d’arte, mostre nazionale e ci si impadroniva dei dettami simbolici. Frequentava a Firenze la libera scuola del nudo. L’influenza di Baccarini su Rambelli in questi anni si manifesta chiaramente sia sull’ispirazione tematica sia sullo stile, ne sono chiaro esempio “Paesaggio” e le sue prime sculture.” L’uomo malato (1905) e il ritratto del Berti (1907), che nel modellato tradiscono i medesimi autorevoli modelli seguiti dal Baccarini: M. Rosso e A. Rodin. Già allora comunque si manifesta la ricchezza di motivi ispiratori del Rambelli, che passa con disinvoltura dallo schizzo ai disegni caricaturali, alla scultura impegnativa di una certa grandezza. Nel 1905 espone per la prima volta a Roma e nel 1907 alla Biennale di Venezia con un busto in bronzo, nel 1908 riscuote diversi **elogi alla grande Esposizione di Faenza e pochi mesi prima gli era stato affidato il compito di eseguire un busto al gen. Raffaele Pasi.**

Nel 1909 modella il ritratto di Antonio Beltramelli, opera andata distrutta. Si reca a Parigi dove incontra Lorenzo Viani che lo persuade ben presto a tornare in Patria. negli anni che seguirono la morte di D. Baccarini, smembratosi ormai il “cenacolo degli amici” cui faceva capo, lo scultore, pur mantenendo attivo il rapporto con gli artisti romagnoli e con Faenza, si legò maggiormente ad artisti e ad ambienti che potevano lanciarlo con più successo nel campo della scultura nazionale. Così coltivò particolarmente l’amicizia con L. Viani, C. Carrà e L. Bistolfi.

Nel 1927, incoraggiato da Viani, con il quale si incontrava in Versilia ogni estate, realizza il monumento ai Caduti di Viareggio che Carrà e Parronchi hanno definito “fra i più belli eretti in Italia alla gloria dei Caduti”. Nel 1928 esegue il monumento ai caduti di Brisighella (il Fante che dorme). Per la mostra della Rivoluzione fascista del 1932, modella le grandi statue del fante che canta, di Vittorio Emanuele III e di Mussolini, andate poi distrutte. nel 1936 alza il grande monumento a F. Baracca a Lugo.

Nel 1939 viene conferito al Rambelli il I Premio per la scultura alla III Quadriennale romana.

Numerosissimi i suoi bronzi, ricca la sua produzione di studi e disegni a matita per lo studio del chiaro e scuro e per la realizzazione delle sue grandi opere. Muore a Roma il 1 settembre 1972 dopo aver appena finito di modellare una grande statua di Alfredo Oriani destinata a Faenza.

Nota e aggiunta:

Il monumento a Raffaele Pasi fu eseguito nel 1908 per la grande Esposizione di Faenza nel III Centenario della nascita di E. Torricelli; furono fatte diverse iniziative fra queste anche quella di ricordare il gen. Pasi: la cronaca del tempo racconta: “ *Così Faenza, dopo quasi vent’anni, ha sciolto il suo voto onorando questo patriota che è stato suo cittadino. / terminato il discorso del generale Grandi e gli altri personaggi e autorità presenti si recarono dal Rambelli a congratularsi per il bel lavoro da lui fatto./*

Avremmo voluto parlare noi pure dell’arte che il giovane autore ha saputo mettere nel monumento, ma ci limitiamo a citare il giudizio di Leonardo Bistolfi il quale lo ha dichiarato un lavoro riuscitissimo ed ha auspicato al Rambelli una carriera piena di soddisfazioni nel campo dell’arte.

E così è stato